

Aria inquinata a Bolzano

BOLZANO — L'inquinamento dell'aria a Bolzano è all'origine dei malcessi denunciati da non pochi cittadini, soprattutto nel centro storico intasato dal traffico, che hanno lamentato difficoltà respiratorie con accessi di tosse, vertigini e mal di capo. A questo riguardo, il laboratorio provinciale di igiene e profilassi ha emesso un comunicato nel quale si ammette l'accentuato inquinamento atmosferico in certe strade del capoluogo, quale conseguenza delle emissioni del traffico veicolare in forte aumento a causa dello svolgimento della fiera e del ristagno dell'aria, che ha contribuito all'insorgere dei malcessi segnalati. Il fenomeno tuttavia, sempre secondo l'ufficio competente, è localizzato in alcune parti della città.

Tangenti? Archiviata indagine

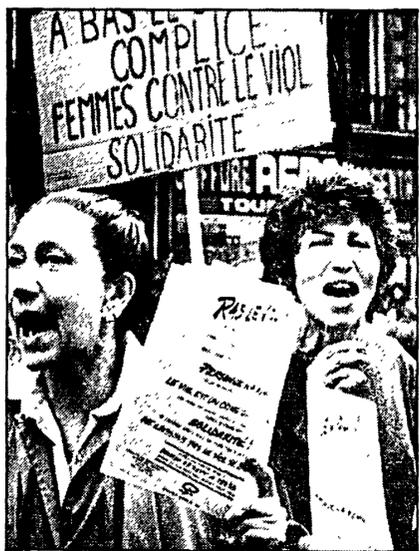
ROMA — Con un decreto di archiviazione firmato dal giudice istruttore Iannilli è conclusa l'inchiesta giudiziaria sulle richieste di tangenti che sarebbero state fatte nel luglio scorso all'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Buitoni, in occasione della trattativa per la cessione del pacchetto azionario della Sme. A sollecitare l'archiviazione del caso era stato il pubblico ministero Pasquale Lapadula, dopo aver interrogato De Benedetti e aver constatato che dall'indagine non erano emersi sufficienti elementi per identificare colui che aveva tentato l'estorsione. A parlare di richiesta di tangenti per portare a buon fine la trattativa in corso tra la Buitoni e la Sme era stato lo stesso De Benedetti, che aveva contestato che un'inchiesta stampa tenuta il 25 giugno scorso a Perugia, sulla base delle dichiarazioni dell'imputato, non aveva prodotto alcun sollecito, con una denuncia alla procura della Repubblica, un'indagine.

Accanto alla mamma morta

ANCONA — Una bambina di due anni e rimasta chiusa in casa accanto al letto della mamma morta — sembra per un letargo cerebrale — una intera giornata. La piccola è stata trovata in lacrime e affamata dai carabinieri che, avvertiti dal padre della donna, hanno sfondato la porta dell'appartamento. Il fatto è accaduto a Marzocca di Senigallia (Ancona). La madre della bimba, Emanuela Siena, una casalinga di 26 anni, trascorreva lunghi periodi da sola con la figlia perché il marito, ricercatore del Cnr, era spesso assente, imbarcato per lavoro su navi che effettuano ricerche metalifere. Anche ieri madre e figlia erano da sole in casa. Chiamata al telefono più volte da alcuni parenti, non hanno risposto. Da qui l'intervento dei carabinieri, che hanno potuto constatare soltanto la morte della donna. Risale, secondo i primi accertamenti, a 21 ore prima, chiari i segni di una emorragia cerebrale.

Parigi, donne in lotta

PARIGI — Per protestare contro la violenza carnale che continua a mettere vittime, circa 1.500 persone, per lo più donne, hanno partecipato ieri sera a Parigi ad una manifestazione indetta da un collettivo di associazioni femministe e appoggiata dal ministro francese dei diritti della donna, Yvette Roudy. La manifestazione si è svolta davanti al portone di Boulevard Magenta dove è avvenuto l'8 settembre il terzo episodio in quattro mesi. La vittima, Marie Claude V., di 19 anni, ha dichiarato che solo qualche passante si è fermato a guardare mentre un nordafricano la violentava e altri due la tenevano ferma, limitandosi a dire con disgusto: «Non toccate quella». La vittima, che cosa le fanno, in maggio una ragazza di 17 anni era stata violentata in uno scartamento di un treno parigino e nessuno delle sette persone presenti e intervenute si è presentata a testimoniare.



Morti 9 neonati in Jugoslavia

BEGLJADO — Nov e bambini sono morti per cause ancora impresse a Sarajevo nei giorni dopo la nascita nel centro di ginecologia «Zehra Mujdovic». Lo ha reso noto ieri sera un comunicato del segretario per la sanità pubblica della Bosnia-Erzegovina secondo cui altri quattro bambini versano in gravi condizioni nell'ospedale pediatrico «Milošević Sarvan». Il comunicato, che non precisa da quando si registrarono questi decessi, afferma che in alcuni bimbi, di mesi poco dopo la nascita dal centro ginecologico, sono insorti sintomi di una grave ma imprevedibile malattia che si è sviluppata molto rapidamente e che ha portato alla morte finora nove dei 13 ricoverati d'urgenza. Viene poi reso noto che sono state intraprese misure per fronteggiare la situazione.

Treno investe camion presso Napoli: muore il macchinista, 5 feriti

NAPOLI — Un treno locale delle Ferrovie dello Stato ha investito ad un passaggio a livello instodito un autocarro che stava attraversando i binari tra le stazioni di Sarno e Palma Campania, in provincia di Napoli. Nell'incidente il macchinista del treno è morto e cinque persone sono rimaste gravemente ferite. In seguito all'urto il treno è deragliato. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco, carabinieri e agenti della polizia ferroviaria e del commissariato di Sarno per il sopralluogo e le indagini. Il treno «0881» era partito dalla stazione di Cancello alle 17.20, diretto ad Avellino. Poco dopo aver superato la stazione di Palma Campania il macchinista, Salvatore De Rosa, in località «Ponte della Garitta», tra Palma e Sarno, ha visto sui binari, al passaggio a livello, un grosso autocarro carico di pietrisco che faceva manovra. Ha azionato i freni ma non ha potuto evitare l'incidente. A causa dell'urto il treno è uscito dai binari ed è divampato nella cabina di guida un principio d'incendio. Il macchinista è rimasto imprigionato tra le lamiere contorte della motrice. Al momento del fatto sul treno c'erano quaranta viaggiatori diretti per la maggior parte ad Avellino. L'addetto al passaggio a livello, il quale avrebbe dovuto segnalare il passaggio del treno abbassando le sbarre elettricamente dalla vicina stazione di Sarno, è irrimediabilmente ferito. L'uomo, Aniello Corrado, è stato arrestato in serata. Tra i feriti ricoverati nella clinica «Villa Malta» di Sarno sono il conducente dell'autocarro e alcuni viaggiatori. Sul posto si sono recati per l'inchiesta il Questore Cataldi, dirigente della polizia ferroviaria del Compartimento di Napoli, e un magistrato.

Teste-chiave dell'attentato al papa

Anche Ozbey dice: «Seppi che Emanuela era viva»

Sui bulgari: «Sapevano del progetto» - Agca accusa Pazienza e Usa di «propaganda»



ROMA — Ali Agca (a sinistra) e Yalcin Ozbey durante l'udienza di ieri

ROMA — Yalcin Ozbey, teste-chiave dell'attentato al papa, è stato ideato da Agca e soci, e se ne erano anche interessati, ma — sostiene sempre Ozbey riferendo sulle impressioni — i bulgari non avevano poi giudicato affidabili i possibili esecutori (in particolare Agca) e non li avevano aiutati a Roma. Questa ricostruzione di Ozbey non è una novità assoluta (tra l'altro l'ha riferita al giudice istruttore in Germania) ma il teste, ieri, ha aggiunto particolari interessanti. Ha detto, ad esempio, che tra Akif (ossia Sedat Sirri Kadem) e Oral Celik all'inizio non c'era accordo nemmeno sull'obiettivo dell'attentato, dato che Celik pensava ad uccidere il capo della Chiesa ortodossa, e Akif il papa. Conclusione di Ozbey: Celik avrebbe, se partecipò al drammatico pomeriggio di piazza S. Pietro ma in modo non attivo. Difficile interpretare il senso di questa precisazione. Se questa ricostruzione di Ozbey fosse plausibile, le novità sarebbero almeno due: il fatto che il progetto di uccidere il

papa è stato ideato ed eseguito esclusivamente dai «lupi grigi» o senza l'intervento diretto dei bulgari e l'asserito ruolo di Sedat Sirri Kadem. Costui diventa un personaggio decisivo del complotto; il problema è che Sirri Kadem non solo nega ma è sembrato anche abbastanza convincente nella sua difesa: mai stato fuori della Turchia, mai concepito azioni con Agca che era di destra e che, per di più era «manico» e quindi inaffidabile. Cosa ha risposto a queste versioni Ali Agca? L'attentato ha soggiornato per un bel po' durante la detenzione di Ozbey, poi è esplosa alla sua maniera, ma spostando il bersaglio: stavolta ha tirato in ballo Pazienza, Marcinkus, Kissinger e misteriosi accordi tra Sirri Kadem e il presidente turco. Messaggio diretto ai suoi presunti ispiratori, minacce? Tutto può essere. La dichiarazione è clamorosa ma viene accolta nell'aula con indifferenza, perché ormai è affrettato ad effetto ne ha fatte troppe. Comunque il vero e proprio confronto tra Agca e Ozbey si svolgerà questa mattina, se le condizioni di salute di Ozbey, che ha la febbre e l'udienza è stata sospesa, saranno accettabili. Prima che Ozbey si sedesse davanti ai giudici, il processo, come era prevedibile, è stato un burrascoso inizio per le contestazioni dei difensori degli imputati nei confronti del Pm Marini. Non rivolte alla persona, ma al doppio ruolo del magistrato di Pm d'udienza e di titolare della terza inchiesta parallela sull'attentato che creerebbe situazioni di difficoltà per la difesa. Il problema è giuridicamente complesso, l'avv. Mario Rossi ha avuto una questione di legittimità costituzionale dell'articolo che consente al Pm indagini parallele su fatti del processo. La questione è stata per ora accantonata dato che uno dei testi sentiti da Marini, Abdullah Catli, dovrebbe venire a Roma proprio nelle prossime ore.

Bruno Miserendino



MILANO — Robert Venetucci (a sinistra) e Michele Sindona mentre si parlano per la prima volta

Guzzi: «I radicali volevano mettere in lista Sindona»

MILANO — Processo Ambrosoli, prima udienza dopo la lunga pausa terribile. Alla sbarra c'è Roberto Guzzi, già del collegio legale di Sindona, ora nella veste di complice in due distinti episodi della campagna per il «salvataggio» del banchiere italiano: l'estorsione a Roberto Calvi (un versamento di 500 mila dollari per la vendita simulata di una villa sul confine italo-svizzero) e le minacce dalle quali Enrico Cuccia, amministratore delegato di Mediobanca, fu perseguitato per oltre un anno. Con l'omicidio del commissario liquidatore, il sanguinoso culmine di queste manovre sindoniane, Guzzi non ha avuto che fare. Ma qualcosa in proposito trova modo di dire. Dell'assassinio — racconta — seppi dalla radio, mentre si recava in auto da Cuccia, con il quale aveva appuntamento proprio quel 12 luglio '79. E quando Cuccia fu informato del delitto, gli raccontò che in un incontro riservato al quale l'avevo convocato a New York poco prima, Sindona gli aveva detto che «Ambrosoli andava liquidato». Anche sull'altro clamoroso episodio di quello stesso periodo, il cosiddetto rapimento del bancarottiere, l'avvocato Guzzi fornisce una testimonianza: in quei mesi, tra l'agosto e l'ottobre dello stesso anno, tutti gli amici complici si chiedono reciprocamente notizie, e ciascuno sembra non saperne niente. E solo Licio Gelli, con il quale Guzzi ebbe in quei giorni un paio di incontri, ad esprimere un'opinione: «Per me Sindona si è involato». Lui, Guzzi, della cosa non sa niente di più; veniva

espedito qua e là dal genero del banchiere, Piersandro Magnoni, evidentemente nel quadro di una messinscena accurata. «Sono stato strumentalizzato». Sono le stesse parole che impiega per spiegare il suo ruolo nell'estorsione a Calvi: era stato incaricato di trovare un acquirente di Bpi con un pool di tre banche pubbliche. Proprio a lui, Guzzi, toccò subire il primo fermo — no, di Sarcinelli a nome

si trattasse di una finzione. Quanto alle minacce pressioni su Cuccia, i rapporti che egli stabilì e mantenne con lui erano tutti solo — sostiene — alla ricerca di una soluzione per la situazione della fallita Banca privata italiana. La soluzione alla quale si lavorava era la fusione di Bpi con un pool di tre banche pubbliche. Proprio a lui, Guzzi, toccò subire il primo fermo — no, di Sarcinelli a nome

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	11 28
Verona	14 28
Trieste	16 23
Venezia	15 25
Roma	17 27
Torino	13 27
Cuneo	14 24
Genova	20 29
Bologna	15 28
Firenze	13 32
Pisa	11 30
Ancona	14 24
Perugia	17 28
Pescara	14 26
L'Aquila	np np
Roma U	14 32
Roma F	16 30
Campob.	14 24
Bari	16 25
Napoli	17 31
Potenza	16 25
S. Maria	18 27
Reggio C.	19 31
Messina	21 29
Palermo	22 30
Catania	26 26
Trapani	18 22
Cagliari	18 23

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di alta pressione atmosferica che però tende a spostarsi lentamente verso levante. Ad ovest dell'alta pressione è in atto un flusso di correnti moderate e fredde e instabili che dall'Europa nord-occidentale si dirigono verso la penisola iberica e il Mediterraneo. Questo fatto determina una certa instabilità sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sulle regioni settentrionali, su quelle della fascia adriatica e sulle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno scarsamente nuvoloso. Sul golfo ligure e sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Non è da escludere la possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche pioggia isolata. Temperature senza notevoli variazioni ma generalmente con valori medi superiori a quelli stagionali.

Paola Boccardo

Nell'84 oltre 18.000 stranieri arrestati; sono un decimo della popolazione carceraria

Il terrorismo alimenta nuove paure «Sono troppi i clandestini in Italia»

Il presidente del Consiglio parla di situazione «allarmante» - Il Governo sta per sottoporre al Parlamento una nuova legge - Reato di «soggiorno illegale» anche ai turisti? - Un problema delicato - Come funziona l'attuale normativa

ROMA — L'ultimo, in ordine di tempo, è un tedesco di 47 anni, Johann Wilhelm Muller, arrestato a Mestre della polizia. Nel momento che tentava di nascondere alla vista degli agenti, durante un controllo in una pizzeria, aveva un ordigno esplosivo: duecento grammi di polvere ad alto potenziale collegati a un detonatore. A cosa dovesse servire quella rudimentale ma micidiale bomba non si sa. Johann Wilhelm Muller è comunque solo uno delle migliaia di stranieri che ogni anno vengono arrestati o denunciati in Italia. Lo scorso anno furono 18.874. In carcere, sempre lo scorso anno, i detenuti stranieri erano 4.168 (circa il 10% dell'intera popolazione carceraria). Quasi tutti «clandestini», cioè senza permesso di soggiorno. Il presidente del Consiglio Craxi ha definito la situazione «allarmante». Il sottosegretario agli Interni Costa (Pli), riferendo all'attentato al Café de Paris a Roma ha detto che «pur non esistendo elementi certi» che dicano che l'attentato è opera di stranieri, è «indefinitamente assunte iniziative di natura preventiva e repressiva nei confronti del problema degli stranieri entrati o rimasti clandestinamente in Italia».

Allo studio del governo vi è già una legge a cui manca solo il sigillo del Consiglio dei ministri per poter cominciare il suo iter parlamentare. I tempi potrebbero essere accelerati sotto la «spinta» dell'attentato romano (e del fermo di un cittadino palestinese sospettato). La nuova normativa introdurrebbe in sostanza nuovi tipi di reati, tra cui l'ingresso clandestino e il soggiorno illegale. Quest'ultimo riguarderebbe anche i turisti che, scaduto il permesso di soggiorno, allungassero la loro vacanza senza informarne le autorità. L'altra novità riguarda i rifugiati politici. Secondo gli accordi di Ginevra, il governo italiano prende in considerazione le richieste di asilo politico che vengono inoltrate dai soli cittadini europei. La nuova norma allargherebbe la possibilità anche ai cittadini non europei. Ma, allo stesso momento, verrebbero intensificati i controlli. Ecco, il problema dei controlli. Costa ha detto che «molti delitti» verrebbero evitati se esistesse una legge che punisse chi entra illegalmente in Italia; se per entrare nel nostro paese, provenendo da diversi Stati in «ebollizione», fosse necessa-

rio il visto; se infine si stanziassero fondi per rispedire al paese di origine gli illegittimi, almeno quando hanno commesso reati. Come funziona, invece, l'attuale normativa, per gli stranieri che non appartengono alla Comunità europea? Per il turismo, con alcuni paesi è stato abolito il visto d'ingresso, ed è in vigore secondo i vari accordi. Con altri, il visto varia da tre mesi (baleari del Mediterraneo ed Est europeo) a sei mesi (paesi oltremare e a sud del Sahara). Agli studenti stranieri è sufficiente presentarsi al Consolato italiano del loro paese la documentazione necessaria ad ottenere il visto d'ingresso. Il visto d'ingresso per motivi di lavoro viene concesso per un anno (e viene rinnovato eventualmente, di anno in anno). Il sistema dei controlli è oggettivamente lacunoso. La normativa si limita a obbligare gli albergatori a compilare le cosiddette «schede» degli stranieri, invece, sono tenuti a presentarsi alle autorità di Pubblica sicurezza entro tre giorni dal loro ingresso. Inoltre, chiunque assuma stranieri alle proprie dipendenze (anche «colf», dunque) è tenuto a darne comunicazione alle autorità.

Franco Di Mare

L'attentato di Roma

La polizia: «Abbiamo preso l'uomo giusto»

Carla Cheio

Il passaporto falso: appena giunto in questura il giovane palestinese ha mostrato un passaporto intestato ad un marocchino, Azizoud Houjima. Solo a tarda notte, dopo ore ed ore di interrogatorio pressante, ha ammesso di essere un egiziano. Cosa ha fatto il 25 agosto, quando è arrivato a Roma? Perché ha cambiato di continuo alloggio nella capitale? E perché un turista che gira con 1000 dollari (due milioni) in tasca e un vistoso orologio di lusso non si stanca mai di stanare una media-sta pensionistica? Sono solo alcune delle domande che il sostituto procuratore Domenico Sica ha rivolto ieri pomeriggio al giovane palestinese. Ai termini dell'interrogatorio il magistrato ha contestato all'uomo il reato di strage. Il palestinese ha risposto che si trovava a via Veneto a guardare le belle ragazze. Le telefonate intercettate fatte in questi giorni secondo Abu Sereya sarebbero state fatte al padre in cattive condizioni di salute. Nessuna testimonianza plausibile neppure per i frequenti viaggi a Roma fatti negli ultimi tre mesi. Domande ancora senza risposta, come ancora aperti sono altri interrogativi più inquietanti. Chi voleva una strage alla cieca tra i turisti di via Veneto? E perché? Alla Digos sospeso una sigla? Quella delle «Fari», Frazioni rivoluzionarie libanesi, che avrebbero già firmato gli attentati alle sinagoghe di Roma e di Vienna, ad un ristorante parigino e alle linee aeree giordane? O mesi avevano annunciato ritorni se non fossero stati liberati alcuni terroristi.

È privata e raccoglie i «primi della classe»

Scuola per superdotati nel centro di Milano

Una scuola per piccoli geni? Ma sì. Naturalmente nel centro di Milano, in via della Spiga, naturalmente privata. L'ha messa in piedi una ex bambina prodigio, Federica Mormando, raccogliendo bambini «superdotati» selezionati sulla base di test di livello, esami psicomotori e una prova di creatività. Lo scopo della scuola, spiega la dottoressa Mormando, è quello di creare un ambiente confacente per questi bambini che nella scuola normale si annoiano, si isolano e soffrono del complesso del «primo della classe». La scuola milanese è la prima in Italia, ma in Usa e in Urss sono in corso da tempo esperienze di questo tipo. Ma quanto vale una scuola per superbambini? Anna Oliverio Ferraris, psicologa, la commenta citando una frase pronunciata dal padre di una bambina americana laureata a dodici anni: «Sin da piccola ha avuto contatti solo con adulti». «Quella bambina — si chiede Anna

Oliverio — avrà senz'altro un ottimo livello intellettuale, ma quale maturità sociale, se è stata sempre isolata dai bambini «normali», non è stata stimolata dalle loro difficoltà e non li ha stimolati con la sua intelligenza?». Molto più caustico il giudizio del pedagogista Benedetto Vertecchi. «Fino a non moltissimi anni fa — sostiene Vertecchi — c'era un gran numero di bambini e di ragazzi che dovevano essere considerati particolarmente ben forniti di doti naturali, dal momento che li trovavamo impegnati in ogni sorta di lavori creativi. E ciò significa che hanno avuto condizioni di sviluppo più favorevoli. A meno che non si voglia sostenere che la natura li ha dotati di bernoccoli particolari. Ma su questa strada arriveremo a dimostrare che la natura dei ricchi è qualitativamente preferibile. Meglio sarebbe — conclude Vertecchi — preoccuparsi di aumentare per tutti le opportunità di formazione: in una buona scuola chi ha reali attitudini può farle valere».